



# Discorsi di Scienza **Discorsi di Pace**

401° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

**INAUGURAZIONE**

**DELL'ANNO ACCADEMICO 2021/2022**

**VENERDÌ, 6 MAGGIO 2022**

**ORE 10:30**

**PALAZZO BELGRANO, AULA MAGNA**

**Orsola Macis**

Rappresentante del Personale  
Tecnico-Amministrativo  
e Bibliotecario

Sono molto lieta e onorata di portare il saluto del personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario dell'Ateneo e del personale universitario che opera presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria, che ho il privilegio di rappresentare negli Organi Accademici insieme alla collega Giuseppina Onnis e al collega Maurizio Loi.

Ringrazio il Magnifico Rettore per avermi dato l'opportunità di intervenire in questa solenne occasione.

Saluto la Ministra dell'Università e tutte le Autorità militari, civili e religiose.

Rivolgo, un saluto particolare alle studentesse e agli studenti, al corpo accademico di questa Università, persone con le quali ogni giorno lavoriamo, per realizzare le finalità del nostro Ateneo, vale a dire didattica, ricerca e terza missione, per il progresso culturale, economico e sociale nella prospettiva regionale, nazionale ed internazionale.

L'Università di Cagliari è una comunità accademica, che come le altre comunità e persone che le compongono, sta vivendo un'epoca di grandi sfide. La Pandemia e la guerra in Ucraina, nel cuore della nostra Europa, con tutte le conseguenze sociali ed economiche, ci hanno messo di fronte ad una realtà che mai avremmo immaginato di dover affrontare e imposto un rapido e drastico cambiamento delle nostre vite. Le difficoltà, ci hanno messo di fronte alla grande sfida del cambiamento come imperativo categorico per il loro superamento. Il nostro Ateneo, così come il resto del Paese, ha quindi raccolto questa sfida alla quale tutte e tutti abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare.

Non dobbiamo dimenticare però che in questi due anni, le persone hanno avuto modo di riflettere in maniera profonda e, tra i risultati di questa riflessione, è emersa l'accresciuta necessità di sentirsi più appagate dal lavoro e, attraverso questo, raggiungere fini più elevati. Bisognerebbe quindi soffermarsi su questi obiettivi, tenerne conto e valorizzarli, in modo che possano essere una leva motivante per tutto il personale dell'Ateneo, ma anche per coloro che intendono candidarsi per le nuove posizioni lavorative messe a concorso.

In aggiunta a questo, abbiamo certamente ragionato tutti sulla riorganizzazione dei nostri obiettivi di vita, sul dare più spazio alla famiglia, ai valori in generale del benessere personale. In questo senso bisogna lavorare per rendere effettive le pari opportunità e più efficace la flessibilità del lavoro, che non deve essere scoraggiata, ma "abbracciata". Flessibilità che rappresenta sicuramente uno dei modi per rafforzare il benessere organizzativo, che ricordo essere inserito tra gli obiettivi trasversali del nuovo piano strategico dell'Ateneo.

È tempo quindi di tornare ai principi ispiratori dello smart working, mentre si vanno definendo nuovi modelli di lavoro ibrido (un misto tra lavoro in presenza e a distanza), ma anche ibrido in termini di competenze. Per avere capacità di innovare, specialmente in una realtà come la nostra dove l'innovazione risulta dalla collaborazione, ci si deve staccare dalla logica del singolo adempimento e avvicinarsi sempre di più alla logica del lavoro per obiettivi, alla logica del

risultato. Per far ciò abbiamo sicuramente bisogno di momenti di “deep work”, cioè di lavoro caratterizzato dalla massima concentrazione senza le distrazioni del multitasking, compensato però da momenti in cui ci si disconnette totalmente. Questo comporta, l’adozione di metodologie di lavoro e modelli organizzativi che necessitano di negoziazione e massima apertura al dialogo tra Governance e Personale.

Quanto detto sinora si collega alla grande sfida del PNRR che il nostro Ateneo ha colto e che comporta un lavoro di squadra per costruire e presentare ottimi progetti, per gestirli efficacemente in modo che producano buoni risultati per la nostra Università e apportino valore al nostro territorio. Per fare ciò ci vogliono le competenze, a tutti i livelli della nostra organizzazione. Le abbiamo già? Le dobbiamo valorizzare e potenziare? Bisogna acquisirne di nuove? La risposta è sì per tutte le domande. Ma a prescindere dalle capacità tecniche, che ovviamente sono necessarie, permettetemi di dire che è necessario investire anche sulle “competenze relative” come la “capacità di adattamento” e la “curiosità”. Capacità di adattamento che permette di abbracciare ciò che è nuovo e non solo ciò che ci è familiare e “curiosità” che rende possibile adattarci al cambiamento in modo veloce ma anche di affrontare il lavoro e relazionarci in modo migliore.

Magnifico Rettore, siamo fiduciose e fiduciosi che il suo mandato continuerà ad essere caratterizzato dall’impegno per il miglioramento continuo del nostro Ateneo per il quale il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, come ha già dimostrato, seguirà a fornire il proprio contributo competente.

Concludo, rinnovando l’augurio di buon anno accademico, citando il Nobel per la Pace Nelson Mandela: “l’istruzione è l’arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo”

Grazie per l’attenzione.









*«Il sonno della ragione genera mostri»*

Pensare, giudicare, guidare,  
discernere, dimostrare.

La Ragione è il nutrimento  
dei nostri discorsi di Scienza e di Pace,  
alimento del confronto e della crescita.

Talvolta ci si abbandona al sonno  
sapendo che essa potrebbe venir meno,  
ma nel conforto del successivo risveglio.  
Dobbiamo mettere in atto tutte le nostre forze  
per cercare di rimanere vigili.



Composizione tratta da

F. Goya, «El sueño de la razón produce monstruos» (1797 ca.) e dai disegni preparatori da lui eseguiti.